

## Lettera al Corriere della Sera

Caro Direttore,

sul Corriere del 9 marzo (“L’Unione vuol smontare il Ministero dell’Economia. Si lavora all’ipotesi di un dicastero separato incaricato dello sviluppo”) si sottolinea una presunta contraddizione fra il programma dell’Unione e ciò che il centrosinistra decise quando governava: “Peccato che la riforma dei ministeri, con l’accorpamento dei vecchi dicasteri del Bilancio e delle Finanze fu decisa proprio dal centrosinistra con la riforma Bassanini”.

Non è così: la proposta di ridimensionare l’eccessivo peso del Ministero dell’Economia e delle Finanze e di rafforzare il Ministero delle Attività produttive facendone un vero ministero dello Sviluppo, della Concorrenza e dell’Economia reale, è pienamente coerente con la riforma approvata dal centrosinistra col decreto legislativo 300 del 1999. La riunificazione fra Tesoro e Finanze doveva evitare che – unica in Europa – l’Italia si presentasse alle riunioni di Ecofin con due ministri: e doveva evitare lo scaricabarile tra Ministro responsabile delle entrate e Ministro responsabile dell’equilibrio dei conti pubblici che caratterizzò tanti momenti della storia d’Italia (ricordate le liti fra le “comari”?). Ma il Tesoro avrebbe dovuto cedere al nuovo Ministero delle Attività produttive tutte le funzioni di promozione della crescita e dello sviluppo, gli interventi per il Mezzogiorno, le politiche di coesione, gli indirizzi strategici su Eni e Enel ecc. E doveva cedere a Palazzo Chigi il coordinamento delle politiche economiche. Fu Tremonti a smontare quel disegno, approfittando della debolezza di Marzano per tenersi strette tutte le competenze in materia di Economia reale; e approfittando del disinteresse di Berlusconi per il merito delle politiche per usurpare i poteri di coordinamento del Presidente. Il decreto “taglia spese” coronò questa escalation: Tremonti si impossessò di un potere (tagliare insindacabilmente programmi di spesa approvati dal Parlamento) che, al massimo, poteva essere riconosciuto al solo Presidente del Consiglio.

Come Prodi ha detto a “Porta a Porta”, l’Unione non intende oggi di nuovo separare il Tesoro dalle Finanze (sarebbe un’anomalia nel contesto europeo). Ma rilanciare il progetto di un forte ministero responsabile delle politiche per lo sviluppo produttivo e il recupero della competitività del paese. E ridare al primo Ministro il ruolo di coordinamento che gli compete.

Franco Bassanini